

# AGNÈS VARDA

QUI E LÀ TRA PARIGI E ROMA

ROMA - VILLA MEDICI - FINO AL 25 MAGGIO 2026

L'Accademia di Francia a Roma - Villa Medici rende omaggio all'opera fotografica dell'artista e regista Agnès Varda (1928-2019) attraverso la prima grande retrospettiva a lei dedicata in Italia e divisa in due sezioni.

## La Parigi di Agnès Varda

La mostra, a cura di Anne de Mondenard, Musée Carnavalet – Histoire de Paris, Paris Musées e Rosalie Varda, figlia dell'artista, che è intervenuta a Roma con le curatrici, era stata già stata presentata al Musée Carnavalet (9 aprile-24 agosto 2025). La selezione delle immagini è il frutto di un lungo lavoro di ricerca sul fondo fotografico di Agnès Varda e sugli archivi di Ciné-Tamaris, la società di produzione da lei fondata, oggi diretta dai figli Rosalie Varda e Mathieu Demy. L'esposizione di Villa Medici mette in dialogo l'opera della fotografa con quella della cineasta attraverso circa 130 stampe originali, estratti di film, pubblicazioni, documenti, manifesti, fotografie di scena e oggetti vari appartenuti all'artista.

Anche se nata in Belgio Varda ha vissuto quasi tutta la vita a Parigi nel cortile-atelier di Rue Daguerre, luogo di vita, creazione e incontro di amici e artisti, vissuto anche col suo compagno, il regista Jacques Demy. I primi ritratti sono quelli delle sue coinquiline mentre in seguito il suo interesse si rivolge soprattutto alla vita delle strade parigine e ai suoi abitanti colti con uno sguardo che si rifà soprattutto alla fotografia umanistica arricchita talvolta anche da una dimensione surrealista. La sua attenzione per il mondo femminile e per le classi marginali si ritroverà anche nei film come *Cléo de 5 à 7* (1962) e *Daguerréotypes* (1975).

nella pagina successiva in alto a sx

Agnès Varda, *Giulietta Masina à la station de métro Rome*, Paris, 1956. © Succession Agnès Varda  
in alto a dx Agnès Varda, *Fellini à la porte de Vanves*, 1956. © Succession Agnès Varda  
in basso a dx Agnès Varda, *Rue Mouffetard*, Paris 5e, 1957. © Succession Agnès Varda



Negli anni Cinquanta Agnès Varda ricopre il ruolo di fotografa ufficiale del Théâtre National Populaire di Jean Vilar e del Festival di Avignone. Questa esperienza le apre le porte del mondo artistico parigino e le permette di realizzare numerosi ritratti come quelli di Brassai, Suzanne Flon, Giulietta Masina e Federico Fellini. Nelle sue fotografie e nei film Agnès Varda interroga il modo in cui le donne vengono guardate e rappresentate, in particolare in *L'une chante, l'autre pas*, dove prende posizione a favore dei diritti femminili.

## L'Italia di Agnès Varda

Questa piccola sezione, a cura di Carole Sandrin, esplora il legame dell'artista con l'Italia attraverso una selezione di fotografie inedite realizzate durante due soggiorni, nel 1959 e nel 1963. Si tratta di una cinquantina di stampe originali della collezione di Rosalie Varda. Nel 1959 esplora Venezia e la sua regione alla ricerca di luoghi di ripresa per *La Mélangite (ou Les Amours de Valentin)*, un film che non vedrà mai la luce, ma di cui ci rimangono delle vedute di Venezia e dei suoi abitanti che rispecchiano pienamente il suo spirito. Un altro luogo che attrae la sua attenzione è Bomarzo col suo giardino di statue di carattere esoterico.

Nel maggio 1963 la rivista francese *Réalités* le commissiona un ritratto di Luchino Visconti, appena insignito della Palma d'oro per *Il Gattopardo* e di cui vediamo un bel





ritratto in mostra. In quel periodo si reca sul set del suo amico Jean-Luc Godard e lo fotografa mentre gira *Il disprezzo* con Brigitte Bardot. Tra le foto in mostra un suo originale autoritratto davanti a un quadro di Gentile Bellini.

Il suo lavoro cinematografico sarà inoltre protagonista di *Viva Varda* (6 marzo 2026 – 7 febbraio 2027), insieme a un'esposizione alla Galleria Modernissimo della Cineteca di Bologna realizzata in collaborazione con la Cinémathèque française.

La mostra di Bologna, curata da Gian Luca Farinelli, ripercorrerà l'intera opera di Agnès Varda, la prima cineasta ad aver ricevuto l'Oscar onorario alla carriera.

Ho avuto occasione di incontrare Varda a Roma nel 2019 al mitico cinema Nuovo Sacher di Nanni Moretti nel corso della presentazione del film *Visages Villages* girato in collaborazione col giovane artista francese JR a testimonianza di uno spirito libero e sempre aperto alla sperimentazione.

La mostra di Villa Medici ci offre quindi una preziosa occasione per conoscere il suo lavoro fotografico, rigorosamente in bianco e nero, e soprattutto una figura veramente unica nel panorama artistico della Francia. Nel piccolo mondo di rue Daguerre e delle incursioni in Italia

**in alto** Agnès Varda, *Autoportrait devant une peinture de Gentile Bellini*, Venise, 1959. © Succession Agnès Varda  
**in basso a sx** Agnès Varda, *Autoportrait dans son studio rue Daguerre* © Succession Agnès Varda

● **VISTI PER VOI** di Giuliana Mariniello



e in altri luoghi ha saputo esprimere uno spirito veramente libero e curioso della vita nei suoi molteplici risvolti come dimostrano anche gli intensi ritratti che ci ha lasciato. La mostra è accompagnata dal bel catalogo in francese *Le Paris d'Agnès Varda – de-ci, de-là*, con testi di Antoine de Baecque, Anne de Mondenard, Dominique Païni, Carole Sandrin e Rosalie Varda.

In contemporanea è stata inaugurata la mostra dell'artista Nicole Granier *Fotoromanzo* (25 febbraio-4 maggio 2026) che dialoga con quella di Varda per una comune attenzione al ruolo del femminile nella società e alle sue rappresentazioni.

**in alto** Agnès Varda, *Les Plages d'Agnès*, photogramme, 2007. © Ciné-Tamaris  
**in basso a sx** Nicole Gravier, *Lo amerò sempre*, 1976-1978. Courtesy l'artista e ERMES ERMES, Roma  
**in basso a dx** Nicole Gravier, *Andrea... Andrea... amore mio*, 1976-1978. Courtesy l'artista e ERMES ERMES, Roma.

Nata ad Arles nel 1949, Nicole Gravier utilizza la fotografia per analizzare e decostruire gli stereotipi della comunicazione di massa. Stabilitasi in Italia all'inizio degli anni Settanta, prima a Roma e poi a Milano, si interessa in particolare dell'influenza del fotoromanzo nella cultura popolare e decostruisce i cliché di genere e le narrazioni che parlano della subordinazione delle donne e della cultura di massa nella pubblicità e nei fotoromanzi popolari. Si tratta di un lavoro storicizzato e di un documento significativo all'interno di una visione in chiave femminista della società. Due mostre assolutamente da non perdere.